

CANAL S. BOVO

Domenica Luigi Zortea aveva inviato l'ultimo messaggio alla famiglia



Lo sconforto del fratello: «Siamo pietrificati, ormai non c'è più speranza»

TRANSACQUA - La notizia è arrivata presto in casa del fratello di Luigi Zortea (nella foto), Rino, che abita con la famiglia a Canal San Bovo - ironia della sorte - in località Zortea. «Stiamo guardando la televisione in continuazione per avere altri dettagli», spiega la moglie. Chiediamo se è possibile parlare con il marito Rino: «Un attimo soltanto per favore»,

risponde gentilmente la signora. Poi passa il ricevitore a Rino Zortea: «Stiamo seguendo Sky, è l'unico canale che sta raccontando quanto è accaduto e siamo in attesa anche se dicono che l'aereo è disperso. Non so proprio cosa dire, solo che siamo pietrificati». La voce dell'uomo si incrina leggermente al telefono: «Ormai non c'è più speranza», riesce a dire.

Luigi Zortea aveva sessantasei anni, ed era andato in pensione meno di un mese fa, il primo maggio. Era rimasto orfano di padre a soli sei anni ma questo triste avvenimento non gli aveva certo impedito di dimostrare quanto valeva. A soli quattordici anni era già presidente della Pro Loco, mentre a ventuno era il giovanissimo sindaco di Canal San Bovo.

«Mio marito è un grande uomo»

Il dolore della moglie Giuliana e delle figlie

dall'inviato
JACOPO VALENTI

TRANSACQUA - «Anche se forse non mi credi, sappi che ti sono tanto riconoscente e conservi tutto il mio affetto e la mia stima». Questo il testo dell'ultimo messaggio che il sindaco di Canal San Bovo Luigi Zortea, 66 anni,

«Luigi diceva sempre: quando sarò in pensione andrò in Brasile a trovare i miei paesani che hanno fondato Zortea»

ha inviato domenica alla moglie Giuliana con il suo cellulare: «Mi ha mandato un messaggio talmente bello - racconta la donna trattenendo a stento le lacrime - quasi inconsueto per mio marito, affettuoso e di stima nei miei confronti». La signora Giuliana Zortea ci accoglie con infinita gentilezza e pazienza nella sua casa di Transacqua, piccolo paese del Primiero adagiato sul lato sinistro del torrente Cismon. Assieme a lei ci sono le figlie Michela - 37 anni, biologa specializzata in genetica medica che vive assieme al marito ad Ala - e l'ultima nata Annalisa, 28 anni e laurea in giurisprudenza, che ora porta avanti l'attività immobiliare di famiglia dall'ufficio dell'agenzia Zortea a Fiera di Primiero. Il figlio più grande, Massimo - 41 anni avvocato e pre-

sidente dell'associazione di volontariato internazionale Vis - è invece per questioni di lavoro dall'altra parte del mondo, in quel Brasile dove si è consumato il dramma che ha provocato tanta angoscia e dolore alla famiglia del sindaco di Canal San Bovo.

La signora Giuliana ha conosciuto il marito Luigi quasi cinquant'anni fa e insieme hanno condiviso quarantadue anni di matrimonio, i tre figli e l'amore per il nipotino Simone, figlio di Massimo. «Mio marito è un grande uomo dice la signora - e per favore scriva «è», perché ancora io non perdo la speranza», puntualizza. Le figlie e la moglie descrivono Luigi Zortea come un uomo sempre ottimista, instancabile, intelligente, generoso. Una persona che amava dedicare il proprio tempo a risolvere i problemi agli altri, che ha fatto molto per la sua comunità nonostante a volte attorno a lui si siano create delle voci di dissenso più che comprensibili per chi come Zortea aveva alle spalle una lunga carriera amministrativa. Tre le passioni principali della sua vita: la prima è certamente la politica, cui Zortea si è dedicato anima e corpo. L'altra la caccia nei rigogliosi boschi del Primiero e del Vanoi. Quindi, più importante di tutte, la famiglia, la sua famiglia: «Diceva che quando aveva attorno tutti noi era l'uomo più felice del mondo», racconta la figlia Annalisa con malinconia. Ogni momento libero, estate e inverno in occasione delle festività natalizie, Zortea amava passare il suo tempo con i famigliari nel maso che aveva ristrutturato in montagna. Era andato in pensione da nemmeno un mese, ma aveva conservato un piccolo ufficio a Canal San Bovo per seguire alcuni clienti dell'assicurazione per cui aveva lavorato prima del pensionamento. «Mio



Nella foto qui accanto la casa della famiglia di Luigi Zortea a Transacqua, nel Primiero. Oltre alla moglie, la signora Giuliana, ci vive anche la figlia più giovane della coppia, Annalisa, che porta avanti l'attività immobiliare di famiglia dall'agenzia di Fiera di Primiero. L'altra figlia Michela vive invece ad Ala mentre il figlio Massimo, più grande dei tre, ha uno studio legale a Trento. Ieri, nella casa di famiglia, si sono riunite le figlie con i rispettivi compagni. A portare il loro cordoglio sono intervenuti anche altri parenti e conoscenti, oltre che il parroco don Duccio.

marito era in pensione dal primo maggio scorso e aveva sempre detto: «Quando sarò in pensione voglio andare in Brasile a trovare i miei paesani che hanno fondato il paese di Zortea». Era talmente ordinato e preciso che teneva anche un breve diario del suo viaggio in Brasile, me lo ha scritto in un messaggio qualche giorno fa», racconta la moglie aggrappata alla speranza di riabbracciare il marito sperando che sia stato solo un orribile sogno.

Poi la signora Giuliana racconta come ha appreso la notizia dal ministero degli Esteri: «Ci ha chiamato la Farnesina ma il personale con cui abbiamo parlato ci ha detto che è la Francia che si deve interessare degli interventi, infatti hanno anche mandato tre aerei

per controllare ma non hanno trovato niente - racconta -. Mi hanno anche detto che erano stati avvisati i carabinieri di Strigno, ma non mi hanno dato altre informazioni. E poi la signorina con cui ho parlato mi ha detto che le speranze a questo punto sono minime e non si sa neanche se l'aereo verrà ritrovato». Il telefono si mette a squillare ma la signora dice alla figlia Michela di non voler essere disturbata da nessuno e continua il suo racconto: «Mentre ero in spiaggia (era a Jesolo con la figlia da nemmeno ventiquattro ore quando è arrivata la tragica notizia, ndr) mi ha telefonato il parroco, don Duccio, che voleva parlare con mio figlio Massimo che però è in Argentina per lavoro e poi sarebbe volato in Brasile: di fatto il papà par-

tiva e lui invece arrivava. Quindi mi ha chiesto se poteva parlare con mia figlia così mi sono preoccupata e ho chiesto se fosse successo qualcosa. Quando poi ho saputo cosa era accaduto mi è crollato un po' tutto addosso», racconta lucidamente la signora Giuliana.

«Luigi è partito che avevamo la casa sottosopra perché abbiamo fatto dei lavori - ricorda la signora -. Abbiamo cambiato i serramenti e sistemato un po' la casa ed io gli ho fatto trovare tutto a posto, pulito, con le lenzuola cambiate, così quando torna dal viaggio trova le cose in ordine, ho pensato. Ma invece... Ricordatevi che la vita è ciò che succede mentre facciamo altri progetti», dice la signora con le lacrime agli occhi rivolgendosi alle figlie.

LA GENTE

La comunità è incredula, ma in Comune si spera nel miracolo

«Ancora non ci rendiamo conto»

Qui a lato il Municipio di Canal San Bovo, dove Luigi Zortea ha svolto per anni il ruolo di sindaco

CANAL SAN BOVO - Si respirava un'aria surreale ieri pomeriggio nel Comune di Canal S. Bovo. La notizia della tragedia che ha coinvolto anche il primo cittadino è arrivata nelle case alle 14 con il telegiornale regionale. Alla notizia di quel volo dal Brasile con i tre trentini a bordo il pensiero è corso subito a Luigi Zortea e a quel viaggio per allacciare rapporti con i discendenti degli emigranti. Eppure anche di fronte all'evidenza dei fatti c'è chi vuole ancora sperare, scacciare il dolore, l'angoscia. Difficile parlare in una situazione come questa, le parole sembrano inutili, quasi offensive. E ognuno vive questi momenti a modo suo. Deborah Castellazzi, responsabile dell'ufficio ragioneria del Comune è incredula: «Non ce ne rendiamo ancora conto, assolutamente. Sono qui che quasi aspetto che torni e che firmi le carte che avevo preparato per lui», dice.

La signora Maria Wanda Sperandio, responsabile dei servizi demografici del Comune di Canal S. Bovo non trattiene le lacrime quando ricorda il sindaco con cui ha lavorato per tanti anni: «Sono 35 anni che lavoro qui - racconta - e ovviamente ho collaborato molto con lui, sia quando è stato sindaco ultimamente che in passato. Non ho mai avuto problemi, a parte qualche discussione del

tutto normale come succede in tutti gli uffici. Per il nostro Comune ha fatto di tutto e anche per la nostra valle. Era una persona capace, che sapeva affrontare tutte le situazioni, un uomo con tante belle idee che sapeva essere trainante e sapeva convincere anche chi inizialmente non era del tutto d'accordo con le sue proposte». Anche l'assessore alla cultura di Canal San Bovo Andreina Stefani non vuole parlare di ricordo fino a quando non ci sarà assoluta certezza su quanto accaduto. «E' andato in Brasile per prendere contatti per un possibile gemellaggio con il paese di Zortea - dice -. In zona ci sono oriundi di seconda e terza generazione con i quali si vorrebbe instaurare un rapporto più stretto. Ma non mi sento di aggungere altro», conclude. Anche fuori dal Municipio tutti sanno, tutti commentano, tutti, sostenitori e detrattori, sono sconvolti per quanto accaduto sopra l'oceano Atlantico, a migliaia di chilometri di distanza. «Era una brava persona, sempre molto gentile - ricorda Manuela Marcon, barista del bar Country che si trova proprio a lato della sede del Comune -. Capitava spesso che quando c'erano riunioni di giunta venisse qui a bere qualcosa. Una persona generosa, disponibile verso gli altri. Ancora non mi rendo conto».

Particolare | La città

Zortea do Brasil visita agognata

TRENTO - Da tanto tempo, da quando aveva saputo che esisteva una Prefeitura (Comune) brasiliana che si chiamava Zortea, ai confini tra gli Stati di S. Catarina ed Rio Grande do Sul, Luigi Zortea aveva sognato di andarci. «Si dice oggi Iracema Moser Cani, presidente della Federazione dei circoli trentini del Brasile - ha voluto che lo portassimo lì. Ed era entusiasta, andava a cercare la gente, voleva conoscere, sapere». Era in Brasile per il gemellaggio di tutto il Primiero con Novo Tirol e Piraquara ma Zortea (il suo nome, il suo paese) era per lui quasi una bella ossessione. «E nella Prefeitura di Campo Novo Luigi Zortea aveva anche visto una grande fabbrica, col nome Zortea sulla parete. Era entusiasta di tutto. Adirittura aveva voluto anche visitare la Prefeitura di Luserna».



Per lutto | Cerimonie ridotte all'essenziale e modificata la scaletta del concerto

2 giugno, annullato il ricevimento

TRENTO - In segno di lutto per la tragedia che ha colpito la comunità trentina il commissario del Governo d'intesa con il sindaco di Trento ha disposto che le celebrazioni per il 63° anniversario di Fondazione della Repubblica siano ridotte all'essenziale. L'appuntamento ufficiale è fissato in piazza Duomo alle 11 con la cerimonia dell'alzabandiera. È stata invece annullata la cerimonia delle 10 davanti al palazzo del Governo.

Il commissario Michele Mazza ha poi anche annullato il ricevimento con buffet che tradizionalmente viene allestito in occasione delle celebrazioni del 2 giugno, e che avrebbe dovuto veder riuniti

ti al palazzo del governo i rappresentanti locali delle istituzioni, del mondo politico ed economico e nel corso del quale si sarebbe dovuto esibire il coro delle Piccole Colonne di Trento.

Per la circostanza, il programma del concerto sinfonico e corale per la cittadinanza che si terrà ad ingresso libero alle 21 all'auditorium S. Chiara e sarà eseguito dall'Orchestra sinfonica e dai cori del Conservatorio e del Liceo musicale Bonporti di Trento e di Riva del Garda, è stato rivisto. Al posto del Brindisi dalla Traviata sarà eseguito un solenne corale di Bach e, a chiusura, s'intonerà l'Inno di Mameli, in luogo della Marcia Trionfale dall'Aida.



La decisione è stata presa dal commissario del governo Michele Mazza in accordo con il sindaco di Trento Alessandro Andreatta